

# Dopo i tagli a rischio due linee ferroviarie

Gtt alla Regione: dal 30 giugno stop a Torino-Ceres e Canavesana

## il caso

ANDREA ROSSI

**Q**uindici righe. Per dire che da giugno in poi - se la situazione resta questa - chi di solito viaggia in treno tra Torino e Ceres o sulla Canavesana, dovrà cercarsi un altro mezzo di trasporto. I soldi sono finiti, mandare avanti quelle tratte non sarà più possibile. E Gtt - il gruppo trasporti di Torino, che gestisce metrò, bus, tram e alcune linee ferroviarie - si prepara ad abdicare, lasciando i treni fermi e le stazioni deserte. Un bel problema per le migliaia di pendolari. Un bel problema anche per il Servizio ferroviario metropolitano, nato qualche mese fa tra mille speranze - 256 treni quotidiani, 75 stazioni distribuite su cinque linee, un passaggio ogni 20 minuti dentro Torino - e sempre più incompleto e lacunoso.

### La protesta di Gtt

Lunedì, l'amministratore delegato di Gtt Roberto Barbieri ha scritto all'Agenzia per la mobilità metropolitana, alla Regione e al Comune di Torino per annunciare proprio questo: con i tagli decisi dalla giunta Cota non si può andare avanti. Una delibera regionale approvata di recente, ma non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale, stabilisce per il 2013 un budget di 17 milioni per la gestione di quei servizi. Tuttavia, secondo il contratto di servizio, il contributo dovrebbe essere superiore: venti milioni l'anno. Nel dettaglio: 11,2 milioni di euro per l'infrastruttura ferroviaria e 8,8 per il trasporto. «La prima quota è per definizione incompressibile, discenden-

do da esigenze di sicurezza», scrive Barbieri, perciò anche riducendo il servizio - e i chilometri percorsi - non può essere tagliata. I tre milioni in meno, quindi, andranno tolti al trasporto. A questo punto, se la riduzione dei fondi «divenisse effettivamente operativa confermando i tagli», spiega ancora l'amministratore delegato di Gtt, «la società non sarebbe nella condizione di proseguire

l'esercizio ferroviario né sulla Ferrovia Torino-Ceres né sulla Ferrovia del Canavese, entrambe facenti parte del Servizio Ferroviario Metropolitano di Torino, oltre il 30 giugno».

### Sfm azzoppata

La Torino-Ceres, anche se non sfrutta ancora il passante - e non lo farà finché non sarà realizzato il tunnel sotto corso Grosseto - collega Torino Dora e Ceres, attraversando tra gli altri Venaria, Borgaro, Caselle, Ciriè, Lanzo, Germagnano. La ferrovia canavesana, invece, è già parte integrante del Sfm, ed è la linea 1 Chieri-Pont Canavese. Un lungo serpentine che parte da Chieri e - passando per Trofarello, Moncalieri, Lingotto, Porta Susa, Stura, Set-

timo, Volpiano, Rivarolo, Cuorgné e altri comuni - arriva fino a Pont. Se entrambe venissero fermate a giugno il Sfm - che già è partito con sole tre linee, e nemmeno complete, su cinque - verrebbe di fatto azzoppato. Margini di recupero? Dipende. In Regione definiscono quella di Barbieri una fuga in avanti. Spiegano che la ferrovia metropolitana sta funzionando, macina passeggeri, a luglio arriveranno tre nuovi treni (costati 16 milioni), perciò ridimensionarla sarebbe un errore. Dunque? I fondi per il trasporto sono scesi da 600 a 485 milioni l'anno. Ora la Regione ne aggiungerà 30 e vuole ridiscutere il contratto di servizio con le ferrovie per recuperarne altri. Chissà se basterà.

LA STORPA  
PAG. 48

Il piano

## Fiat, entro maggio il finanziamento per comprare Chrysler

TORINO — Entro fine maggio la Fiat potrebbe ottenere dal un pool di banche il finanziamento necessario a comperare la Chrysler. Le indiscrezioni della stampa americana riferiscono dunque di una possibile accelerazione del processo che dovrebbe portare il Lingotto a conquistare l'intero capitale della casa di Auburn Hill rilevando il pacchetto del 41,5 per cento delle azioni ancora oggi in mano al fondo pensionistico Veba di proprietà del sindacato. Un passaggio importante nella lunga rincorsa di Torino alla conquista dell'America potrebbe arrivare il 25 aprile prossimo quando il tribunale del Delaware dovrebbe affrontare la questione del valore delle azioni Chrysler in una udienza fissata di recente. Non dovrebbe essere l'udienza decisiva per dirimere il contenzioso tra Fiat e Veba ma, in fondo, non è necessario che intervenga il giudice per mettersi d'accordo sul prezzo di vendita. In alternativa Veba potrebbe decidere di andare in Borsa. In questo caso i tempi dell'Ipo sarebbero molto più lunghi.

(p.g.)

REPUBBLICA  
PAG. 26

### LA REPLICA

Cifre non definitive  
Ma all'appello mancano  
ancora 80 milioni

# La Corte dei Conti

## “Siamo certi: i soldi saranno recuperati”

### Il procuratore: indagine ad ampio raggio

LA  
STAMPA  
PAG. 45

#### Colloquio

**L'**indagine della procura della Corte dei Conti del Piemonte su Rimborsopoli sarà più «ampia di quella condotta dalla magistratura penale che sta valutando soprattutto il reato di peculato. Noi ci occuperemo di tutti gli altri episodi», spiega il capo del pm contabili, Piero Floreani. Dal Palazzo di Giustizia sono arrivati in questi giorni i faldoni dell'inchiesta e i Cd che contengono la relazione conclusiva dell'inchiesta della Guardia di Finanza e altro materiale è stato o sarà acquisito autonomamente dalla Corte dei Conti. Floreani non può e non vuole entrare nel merito dell'inchiesta ma spiega che «sono state rilevate situazioni di illiceità non episodiche ma con caratteristiche di serietà e di continuazione che investono tutte le compagini politiche in modo sistematico». E ribadisce: «Accerteremo le debenze, il nostro terreno d'azione sarà molto ampio, i casi eclatanti ci sono anche qui in Piemonte».

Dal suo punto di vista è chiaro che questa situazione porta inevitabilmente «ad un danno d'immagine grave» ma che potrà essere quantificato solo «in relazione a quei casi in cui ci sarà il peculato con sentenza passata in giudicato». Ci vorranno anni mentre sarà molto più rapida l'inchiesta anche se complessa perché «dovremo acquisire ogni spesa singola per capire cosa era dovuto e cosa non era dovuto». E sicuramente tra le voci non dovute ci sono quelle per le spese in gioielleria, massaggi, bigotteria e tutte le spese personali. Floreani non nasconde la complessità di un lavoro d'indagine che dovrà far luce «in una zona grigia dove il confine tra ruolo pubblico e privato del politico è molto confuso». La Corte dei Conti, dunque,

dovrà capire quali sono i confini che rendono legittime le spese per fini istituzionali e le voci che rientrano nella discrezionalità di spesa dei consiglieri anche se «la discrezionalità trova un limite nell'eccedenza e anche nel buon senso». Detto questo Floreani si dice convinto, in base all'esperienza maturata che alla fine i risultati arriveranno e che l'inchiesta non si risolverà in un buco nell'acqua: «Le faccio un esempio: su 100 mila euro di contestazioni, una volta depurati dai casi dubbi o dai casi in cui può venire in gioco una discrezionalità del consigliere regionale possiamo arrivare ad un accertamento di 40 mila euro». Dunque il recupero delle somme indebitamente percepite ci sarà «e si tratta di una previsione derivante dall'esperienza pratica». E se i consiglieri regionali risarcissero le somme indebitamente percepite potrebbero porre fine all'inchiesta della Corte dei Conti mentre per quanto riguarda quella penale potrebbe facilitare la concessione delle attenuanti.

Questo è il futuro. Il presente è legato alle perplessità del procuratore Flo-

NEL MIRINO

Difficile giustificare acquisti in gioiellerie massaggi e spese personali

reani sulle origini di questa inchiesta in Piemonte che ha una «natura squisitamente giornalistica non occasionale perché c'è stata una sequela di articoli sul tema fino a quando il 3 ottobre 2012 abbiamo formalmente aperto un fascicolo sulla base di un articolo di stampa, quasi uno scambio di accuse tra consiglieri regionali». Da allora sono passati sei mesi e «a questa notizia dilagante non ha fatto seguito una presa di posizione nel senso di autonoma denuncia o un minimo di precisazione o di presa di posizione da parte di esponenti di vertice dell'organismo interessato che è la Regione».

Ma al di là dei risultati dell'indagine Floreani sottolinea la necessità di dare forza ad «un attività di controllo ci deve essere e ci dovrebbe essere perché questo è connesso all'esborso di risorse pubbliche». Secondo il procuratore «in gioco è il buon andamento dell'intera regione ed è necessaria una presa di coscienza». Rimborsopoli, insomma dovrebbe servire da «stimolo per un'inversione di tendenza e di adozione di sistemi di verifica e di controllo che un ente pubblico importante non può non fare».

[M.TR.]

# Campi rom presidiati per bloccare ingressi e discariche abusive

*Forze dell'ordine in lungo Stura e via Germagnano  
Con loro associazioni di volontariato e Croce Rossa*

**Enrico Romanetto**

→ Un presidio delle forze dell'ordine integrato dalla presenza di associazioni umanitarie e di volontariato, oltre che della Croce Rossa, nella baraccopoli di lungo Stura Lazio, «utile a evitare l'arrivo di nuove persone durante lo svuotamento graduale e consentirne l'accompagnamento sociale» e « impedire lo scarico di rifiuti e lo svolgimento di attività illecite». Un altro a ridosso dell'insediamento autorizzato di via Germagnano, assediato dai campi abusivi. Le «linee guida» presentate a Palazzo Civico, «finalizzate a superare le criticità legate agli insediamenti Rom», individuano sì «metodi e finalità» per l'impiego dei cinque milioni di euro sbloccati dal Viminale per la cosiddetta «Emergenza Rom», ma non tacciono sulla necessità di partire dalla sicurezza, in particolare dove è ormai palese l'ingerenza della criminalità organizzata.

La giunta comunale ha approvato il documento presentato dagli assessori Tisi, Lavolta e Tedesco, frutto del lavoro del Comitato di indirizzo promosso da Comune, Provincia, Asl, Università degli Studi, Compagnia di San Paolo e partecipato anche dai rappresentanti della Chiesa cattolica e ortodossa, insieme al Forum del Terzo Settore. La «mappa» vede tra le priorità l'area di lungo Stura Lazio, ritenuta quella a maggiore rischio idrogeologico, igienico e sanitario, «per la quale sono state individuate soluzioni diverse ma fra loro connesse, a partire dal ripristino della legalità a tutela delle stesse popolazioni Rom e del lavoro degli operatori».

Per l'insediamento di lungo Stura Lazio saranno attivati progetti di inclusione lavorativa ed è previsto anche il coinvolgimento degli abitanti del campo nelle attività di pulizia. Secondo il documento, particolare attenzio-

ne è richiesta dall'area sosta autorizzata di strada Aeroporto, «che necessita di lavori di messa in sicurezza sotto il profilo idrogeologico e dell'impiantistica» ed è «caratterizzata da una grave conflittualità interna» provocata dalla «difficile convivenza, quasi ventennale, tra Rom serbi e bosniaci».

Tra i punti qualificanti degli indirizzi individuati dal Comitato, secondo l'assessore al Welfare, Elide Tisi, va evidenziato «il coinvolgimento delle organizzazioni del privato sociale, secondo presupposti di sussidiarietà orizzontale in un'ottica di coprogettazione, degli stessi Rom chiamati ad assumersi responsabilità e della Provincia di Torino per allargare all'area metropolitana la ricerca di soluzioni».

Comune An  
PAG. 11

CROUACA 201  
PAG. 11

IL DIBATTITO Il Comune studia una soluzione tampone per i profughi che hanno occupato l'ex villaggio olimpico

# Residenza collettiva per i rifugiati del Moi

→ Potrebbe terminare già oggi l'attesa per quelle «risposte» che il Movimento profughi e rifugiati aveva chiesto al Comune con l'occupazione degli uffici dell'anagrafe di via della Consolata, lo scorso venerdì. E una soluzione «tampone» potrebbe essere quella della concessione della residenza sulla base di modelli già sperimentati e suggerita anche dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, prima dell'incontro con gli occupanti di «Casa Africa» al Villaggio Olimpico, a margine della Biennale De-

mocrazia. A chiarire i termini della questione ai rappresentanti del Movimento, oggi pomeriggio, dovrebbero provvedere alcuni dirigenti e assessori del Comune di Torino, che incontreranno una delegazione degli occupanti e dei loro rappresentanti, come promesso la settimana passata. I dubbi, però, restano molti anche a Palazzo Civico. Non capitò lo stesso tre anni fa, infatti, con l'occupazione della Clinica San Paolo, quando l'attribuzione di un indirizzo fittizio,

come per i senza dimora, venne negato e il diritto alla residenza divenne motivo anche di un acceso confronto politico. Oggi, invece, oltre che sull'indirizzo da assegnare nell'eventualità, resta un'altra grande incognita sul reale status giuridico degli occupanti. I titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari accolti a Torino, ad esempio, avrebbero già ottenuto la cosiddetta «residenza in comune» richiesta all'Anagrafe dalle associazioni che li hanno accolti, ma come più volte

denunciato anche dai legali che stanno seguendo la vicenda, mancherebbe un quadro completo relativo alla gestione dell'emergenza presso altri Comuni. Intanto, continuano i lavori di ristrutturazione delle palazzine occupate del Villaggio, con l'apertura anche di un conto PostaPay per raccogliere contributi «per l'acquisto del materiale o utili «a finanziare qualche progetto» come, per esempio, «del cartongesso per sistemare un'aula scuola».

[en.rom.]

Per la festa del Santo  
**Porte aperte  
 al Cottolengo**

— Come ogni anno la Piccola Casa della Divina Provvidenza festeggia il suo fondatore, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, il 30 aprile. Quest'anno, proseguendo nel percorso di apertura alla città avviato a Natale, da domenica 28 aprile a sabato 4 maggio, nel pomeriggio, le persone che desiderano conoscere la vita e l'opera del Santo avranno l'opportunità di farlo, visitando alcune mostre che rappresentino la realtà cottolenghina nel suo cammino attraverso il tempo, fino ad oggi. Si tratta di mostre fotografiche allestite nelle diverse famiglie (nuclei di ospiti) della Piccola Casa. «Al termine del percorso - spiegano gli organizzatori - potrete stupirvi davanti alle "opere" realizzate dagli ospiti durante le attività nei diversi laboratori artistici del Cottolengo». L'evento è realizzato in collaborazione con l'Associazione Outsider che crea percorsi di arte e disabilità, con la Cooperativa «Cavoli nostri», impegnata nell'inserimento lavorativo dei disabili in agricoltura, e il Volontariato Cottolenghino. È indispensabile prenotare allo 011.5225658 o [liturgia.accoglienza@cottolengo.com](mailto:liturgia.accoglienza@cottolengo.com)

LA  
 STAMPA  
 PAG.  
 48  
 ←

Il cottolengo

Cinque milioni per l'emergenza  
**Piano di recupero  
 per i campi rom**

— L'obiettivo resta il superamento dei campi nomadi, come spiega l'assessore al Welfare del Comune Elide Tisi. Il primo passo è la mappa delle priorità per superare l'emergenza nei campi autorizzati e abusivi. Per agire si useranno i cinque milioni stanziati nel 2008 dal governo Berlusconi e arrivati soltanto pochi mesi fa. Priorità assoluta per l'area di lungo Stura Lazio, a rischio idrogeologico, igienico e sanitario. Verrà attivato un presidio stabile di forze dell'ordine integrato da associazioni di volontariato, organizzazioni umanitarie e dalla Croce Rossa. Servirà (tra l'altro) a impedire lo scarico di rifiuti e lo svolgimento di attività illecite. Si cercherà di inserire gli abitanti del campo in progetti e di coinvolgerli nelle attività di pulizia dell'area. Le forze dell'ordine saranno anche nel campo abusivo di via Germagnano. In strada Aeroporto (campo autorizzato) si faranno lavori di messa in sicurezza. Presidio e servizi di prossimità anche in corso Tazzoli. Nelle prossime settimane saranno predisposti i bandi per individuare chi dovrà realizzare gli interventi.

Lungo Stura Lazio

PAG.  
 48  
 ←

SASSI

**Un mostra  
 in parrocchia  
 sul 25 aprile**

Giornali dell'epoca, medaglie, francobolli, monete e altri cimeli per insegnare agli studenti che cosa significa la ricorrenza del 25 aprile. È l'iniziativa di Vincenzo Morleo, curatore di una mostra che sarà allestita domani nei locali della chiesa della Madonna del Rosario a Sassi. «L'idea - spiega Morleo - mi è venuta pensando al fatto che molto spesso i giovani vivono la storia come qualcosa di lontano da loro. Invece, conoscere ciò che è capitato in passato è fondamentale per comprendere il presente. Ma impararlo soltanto sui libri per molti può essere difficile». Attraverso ciò che Morleo ha raccolto nel corso negli anni con la passione del collezionista, gli studenti potranno invece vedere da vicino alcuni oggetti significativi e documenti fondamentali per comprendere un'epoca così importante nella storia d'Italia. L'ingresso alla mostra, che sarà aperta dalle 9 alle 19, è libero.

RIVALTA

**Dopo il restauro  
 riapre la cappella**

→ Riapre al pubblico, dopo un importante restauro, la cappella dei Santi Vittore e Corona in concomitanza con i festeggiamenti patronali di san Vittore, patrono di Rivalta. L'intervento ha previsto la sostituzione completa del tetto, oltre al consolidamento e al restauro della volta e delle murature d'ambito. Costo dell'operazione circa 275mila euro, 70 dei quali finanziati dalla Compagnia San Paolo.

PAG. 21  
 CROWNCA  
 QUI  
 ←

verso Rio 2013. **AV. 28**  
 È scaricabile l'App «Andate»

È pronta e scaricabile da Google Store la versione Android dell'applicazione «Andate» in cammino verso Rio 2013. Informazioni si possono ricavare dall'homepage del sito della pastorale giovanile [www.chiesacattolica.it/giovani](http://www.chiesacattolica.it/giovani). L'applicazione, già da diversi mesi online sul sito di Pastorale giovanile, vive grazie alla collaborazione delle équipe regionali e diocesane e alla collaborazione delle équipe giovani delle associazioni e movimenti e degli incaricati regionali di Pastorale giovanile, Caritas, Azione cattolica e delle suore del monastero delle Clarisse di Città della Pieve. L'App ci accompagnerà fino alla Gmg quando sarà attiva una nuova App che servirà da strumento di scambio di informazioni tra Casa Italia e gli italiani presenti a Rio. Per installare l'applicazione è necessario consentire al proprio device il download da fonti diverse dal Google Play Store.

CROWNCA  
 QUI PAG. 13

Una ricerca svela che Torino paga la quota più alta per la gestione del servizio rispetto ad altre città

# “Asili nido, investimento a caro prezzo”

(segue dalla prima di cronaca)

VERA SCHIAVAZZI

**S**EMPRE a Torino (dove i piccoli figli di stranieri hanno raggiunto la soglia del 37 per cento), i criteri che facilitano maggiormente l'accesso all'asilo sono la presenza di uno o più fratelli e la disoccupazione della madre o di entrambi i genitori, mentre il fatto di essere un genitore solo costituisce un 'premio' soprattutto a Roma. Questi dati sono emersi, tra gli altri, ieri pomeriggio a Palazzo Barolo, nel convegno "Diritto d'asilo?" che il Collegio Carlo Alberto ha promosso proprio sul tema della prima infanzia e dell'investimento che le comunità cittadine fanno (o non fanno) sui propri abitanti tra 0 e 3

anni. Che cos'è oggi un nido? Un aiuto alle madri, e in misura minore ai padri, oppure un vero e proprio strumento educativo?

Nonostante alcuni eccessi (oggi i lattanti di 6 mesi possono pas-

**La ricerca di Child dimostra che chi lo frequenta ha vantaggi negli studi successivi**

sare otto ore al nido, decisamente troppe), le ricerche di Child (il centro studi universitario su welfare e infanzia) mostrano che frequentare il nido rappresenta un vantaggio negli studi successivi dei bambini. Ma dal convegno di

Palazzo Barolo è emersa una critica, neppure troppo velata, a quella mancanza di politiche economiche locali "creative e innovative" che era già stata invocata un anno fa, quando l'insostenibilità del sistema aveva portato alla "gestione esterna" di nove asili in tutto. E in quella occasione l'amministrazione comunale aveva chiesto e ottenuto un sostegno dalla Compagnia, che copre la differenza tra le tariffe richieste alle famiglie e i costi che il Comune riconosce ai gestori delle nove strutture. Una misura forse insufficiente ma già molto discussa, che si è accompagnata all'introduzione di nuove fasce di reddito per le famiglie più abbienti: «Le domande non sono calate - dice l'assessore Mariagrazia Pellerino - e grazie alle nuove tariffe nel

2013 entreranno nella casse del Comune circa 3 milioni in più. Abbiamo anche chiesto e ottenuto che trentasei sezioni di scuola materna passino dalla gestione comunale a quella statale, un altro sgravio di costi per la città».

Non c'è accordo, invece, tra esperte come Del Boca, Silvia Pasqua e Chiara Pronzato, sul tema dei criteri di accesso: «Ci è stato suggerito - dice Pellerino - di dare un punteggio maggiore alle famiglie dove entrambe i genitori lavorano. Ma a noi pare più importante tutelare i genitori soli, dato che si tratta di un fenomeno in crescita. Senza contare che una famiglia su quattro vive ormai sotto la soglia di povertà relativa, il che non accade a Milano o a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**G**li asili nido torinesi? Sono quelli che costano più cari al Comune rispetto alle altre grandi città italiane, con l'eccezione di Napoli: il costo del servizio è coperto dalle famiglie solo per il 20 per cento del totale (383 euro in media all'anno), contro il 28 per cento di Milano, il 29 di Reggio Emilia, il 35 di Bologna, il 29 di Roma, mentre a Napoli scende al 5 per cento. E' quanto emerge da uno studio commissionato dal Collegio Carlo Alberto e dalla Compagnia di San Paolo.

LA REPUBBLICA

4 PAG. 1

# Irpef, arriva la stangata Dal 2014 salgono le aliquote

Aumenti da 35 a 150 euro l'anno. Cota: "Tutta colpa di Bresso"

ALESSANDRO MONDO

**D**allo 0,40% in più per i redditi fino a 15 mila euro all'1,10% di aumento per chi guadagna oltre 75 mila euro l'anno.

## L'aumento

Alla fine è arrivato, l'aumento dell'addizionale regionale Irpef. Scatterà dal primo gennaio 2014 ma è stato deliberato ieri dalla giunta: 35 euro l'anno l'incremento medio per i redditi tra 10 e 20 mila euro; 45 per quelli di 30 mila euro; 109 per quelli di 40 mila euro; 150 per quelli di 50 mila euro. Obiettivo: portare nelle esauste casse regionali 161 milioni necessari per coprire il disavanzo maturato dalla sanità piemontese nel 2007 e nel 2008, pari a 864 milioni, spalmandolo su più anni. Ma anche per sbloccare i pagamenti alle imprese.

## Tempi incerti

Come si premetteva, l'aumento scatterà dal 2014 ma a detta di Gilberto Pichetto, vicepresidente della giunta e assessore al Bilancio, il nuovo Governo potrebbe decidere di anticiparlo al 2013.

## Fasce di reddito

Le maggiorazioni all'aliquota ba-

se, applicate al netto degli oneri deducibili, sono determinate per scaglioni di reddito: 0,40% fino a 15 mila euro; 0,90% da 15 mila a 28 mila euro; 1% da 28 mila a 55 mila euro; 1,07% da 55 mila a 75 mila euro; 1,10 oltre i 75 mila. Tre esempi concreti: l'aumento sarà di 2,69 euro al mese per la prima fascia, di 3,75 euro per la seconda, di 9,08 mensili per la terza e così via.

## Esenzioni

Alcune categorie, già esentate dall'Irpef nazionale, continueranno a essere esenti dal pagamento

dell'addizionale regionale. Esempi: pensionato con coniuge a carico e reddito inferiore a 8.200 euro; dipendente/autonomo con coniuge a carico e reddito inferiore a 10.400 euro; dipendente/autonomo con coniuge e figlio a carico (maggiore di tre anni) e reddito inferiore a 12.600 euro.

## «Manovra obbligata»

«Decisione presa a malincuore ma necessaria a seguito del disavanzo ereditato - spiega Roberto Cota -. «Abbiamo scongiurato il salasso Bresso. Il lavoro di questi

mesi ci ha consentito di evitare il commissariamento e il conseguente aumento al massimo dell'aliquota regionale che sarebbe scattata in automatico. Dai preventati 400 milioni siamo scesi fino a quota 161 milioni per il 2014». Dello stesso avviso l'assessore Pichetto: «Il meccanismo indicato consente effetti meno gravosi perché contestualmente riusciamo a scongiurare l'aumento dell'Irap. Oltre alle esigenze legate al raggiungimento degli obiettivi di equilibrio di bilancio, diamo una prima risposta al Governo rispetto allo sblocco dei pagamenti alle imprese. L'incremento previsto è anche a copertura degli oneri finanziari derivanti dalle anticipazioni di liquidità alle aziende».

## Le reazioni

L'opposizione la vede in tutt'altro modo. Aldo Reschigna, Pd: «È l'ennesima promessa di Cota, nessun aumento delle tasse, che finisce nel dimenticatoio. L'aumento della pressione fiscale sarà accompagnato dal taglio dei servizi e da forti incrementi tariffari, un pesante attacco al potere d'acquisto delle famiglie». Monica Cerutti, Sel: «La buona notizia è che l'addizionale Irpef riguarderebbe un importo ridotto rispetto a quello previsto in caso di commissariamento, ma tutto dipenderà dai prossimi incontri romani». Per Davide Bono, M5S, «la Regione potrebbe evitare di impegnare 160 milioni di Fondi Fas e regionali per opere discutibili, come il tunnel di Corso Grosseto, e togliere l'aumento Irpef almeno agli ultimi due scaglioni o tornare alla suddivisione per classi di reddito».

LA STAMPA  
PAG. 47

L'ACCORDO Confermato il protocollo tra Cna e Compagnia di San Paolo

# L'opportunità di un'occupazione a chi vive difficoltà economiche

→ Cna Torino e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo hanno rinnovato l'accordo per l'inserimento lavorativo delle persone che si trovano in una situazione di disagio economico. La firma è stata posta ieri dalla presidente dell'Ufficio Pio, Maria Pia Brunato e dal numero uno dell'associazione artigiana torinese, Daniele Vaccarino.

Già nel 2011 i due enti avevano sottoscritto un accordo simile per avviare la sperimentazione, allora limitata al settore delle costruzioni, dell'incrocio tra l'offerta dei profili professionali delle persone aiutate dall'Ufficio Pio e la domanda delle imprese associate alla Cna. I risultati favorevoli di quel primo accordo portano oggi alla firma di un nuovo accordo

questa volta esteso a nove settori dell'associazione datoriale.

Nel sostegno all'occupabilità, l'Ufficio Pio nel 2012 ha selezionato 659 curricula di persone inoccupate o disoccupate e ha attivato 140 tirocini con una spesa di 550mila euro. Di questi tirocini il 37,70% si sono conclusi con l'assunzione del lavoratore.

[al.ba.]

CRONACA  
qui

PAG. 9



PAG. 10

IL CASO Gli incidenti sul lavoro scendono dell'8,1%, ma le patologie professionali crescono del 6,3%

## Infortunati in calo, aumentano le malattie

→ Segnale contrastante per la sicurezza sul lavoro in provincia di Torino, che registra un calo degli incidenti denunciati, controbilanciati da un aumento delle malattie professionali. Nel 2011, secondo un rapporto Senaf - diffuso in vista della Giornata mondiale della sicurezza sul lavoro in programma domenica - sono stati 26.582 gli infortuni denunciati, di cui 24 mortali, pari ad una flessione dell'8,1 per cento. Dal punto di vista delle malattie professionali, nel 2011 le denunce sono state 1.087, in aumento del 6,3% rispetto al 2010.

Nella provincia gli infortuni denunciati derivino principalmente dai settori in-

dustria e servizi, che registrano un -7,8%, con 24.718 episodi nel 2011 contro i 26.822 del 2010. Il comparto agricoltura segna un -16,5%, con 714 episodi nel 2011 contro gli 855 del 2010, così come quello dei dipendenti conto Stato, che vede un -7,9% con 1.150 episodi nel 2011 contro i 1.248 del 2010.

Guardando alle malattie professionali, in provincia si registra un aumento nell'Industria e Servizi con 1.049 denunce nel 2011 contro le 992 del 2010 (+5,7%), nell'Agricoltura in cui si passa dai 18 casi del 2010 ai 22 del 2011 (+22,2%). Nel 2011, per quanto riguarda i Dipendenti Conto Stato, si registrano 7 denunce contro le 4 del 2010 (+75%).

In Piemonte, se si osserva il numero di infortuni denunciati, che si sono attestati a 55.675 nel complesso, a livello territoriale nell'ordine si trova Torino con oltre 26mila incidenti, Cuneo cuneo con circa 10mila, Alessandria con 6.335, Novara con 4.112, Asti con 2.816, Vercelli a quota 2.367, Biella a 1.667 e Verbania, che chiude la classifica con 1.598 infortuni. Analoga la distribuzione territoriale per quanto riguarda le malattie professionali (2.095 totali): Torino è sempre al primo posto con 1.078 eventi denunciati, Cuneo 397, Alessandria 196, Asti 129, Vercelli 107, Novara 81, Verbania 63 e Biella 44.

[al.ba.]



# Artigiani, la ripresa passa col «verde»

*De Santis (Confartigianato): «Solo se sostenibile, l'edilizia è anticiclica»*

Verde speranza. Speranza di ripresa, ovviamente. L'opinione ormai è piuttosto diffusa: le aziende che cercano di ripartire, dopo le enormi difficoltà economiche che si vivono da anni a questa parte, devono guardare con interesse alla sostenibilità ambientale, all'ecologia, alla tutela del territorio e delle risorse. In una parola: alla green economy.

A ribadire il concetto, questa volta, sono gli artigiani torinesi, ma il discorso è valido anche al di fuori dei confini cittadini e provinciali. Anche per le piccole aziende o per le ditte individuali, i margini di ripartenza si possono trovare in questo settore emergente e fortemente innovativo. «Come associazione di categoria, Confartigianato Imprese Torino si propone da tempo di rilevare le esigenze soprattutto del settore edilizio e impiantistico nello scenario evolutivo del mercato energetico - ribadisce il presidente, Dino De Santis -. Questa attenzione è dovuta, da un lato, al fatto che i progressi in materia di efficienza energetica di un'azienda si traducono immediatamente in termini di efficienza aziendale. Dall'altro lato perché - secondo i dati di Eurobarometro 2012 - saranno le piccole e medie imprese, piuttosto che quelle di grandi dimensioni, a creare i cosiddetti green jobs: nel 2012 un dipendente su otto delle pmi può essere definito un lavoratore verde e verdi saranno il 13% di tutti i posti di lavoro nelle pmi, contro circa il 3% delle grandi aziende». Dunque una vera e pro-

pria vocazione, che trova nelle piccole e medie imprese gli interpreti migliori. E su questo solco si innesta, da parte di Confartigianato Torino, il progetto «Percorsi verso la green economy». «In un'ottica propositiva intendiamo favorire la nascita di nuovi modelli, di opportunità di sviluppo per le imprese e per il territorio - aggiunge De Santis -. Concentrarsi sulla ristrutturazione dell'esistente è la risposta di Confartigianato, coinvolgendo l'intera filiera dell'edilizia verso un cambiamento possibile. Possibile perché, rifacendomi ai dati di analisi del Sistema Confartigianato, se il settore dell'edilizia è

## NUMERI

**Un dipendente su otto delle pmi ha compiti «ambientali»: il 12,5% contro il 3% delle grandi aziende**

in crisi, il settore della Green Economy è invece in crescita. È addirittura il secondo settore maggiormente in crescita, dopo l'Ict. Allora, se i due settori sono convergenti, quello che è in difficoltà può e deve attingere dalle opportunità del settore che, in questo frangente particolare, è in crescita». «Il cambiamento è dunque possibile - conclude - e noi artigiani abbiamo deciso di contribuire attivamente al suo raggiungimento puntando su sensibilizzazione, aggiornamento e servizi».

IL  
GIORNALE  
del P.  
PAG. 7

# Quando la «rete» rilancia il Vangelo

DI DOMENICO POMPILI

Il tema della comunicazione è sempre stato centrale per la Chiesa; e non in modo strumentale, ma intrinsecamente legato alla "buona notizia" che Dio si fa vicino, comunicandosi nel Figlio. È questo oggi un antidoto al rischio già sollevato da Paolo VI: «La tecnica generalizzata come forma dominante di attività, come modo assorbente di esistere, senza che la questione del suo significato sia realmente posta» (*Octogesima Adveniens*, 29). Per superare il dislivello crescente tra velocità del mutamento e capacità di coglierne i significati si era già mosso nel 2002 il convegno "Parabole Mediatriche", indicando la direzione per comprendere il ruolo dei media oggi: non più semplici strumenti, ma elementi cruciali del paesaggio sociale, che entrano profondamente nelle sue dinamiche. Solo pochi anni dopo lo scenario mediale era già profondamente mutato e al centro del dibattito era ormai la rete, con la svolta *social* del *web 2.0* che ci vede non più solo destinatari di messaggi, ma parte attiva del nuovo ambiente. Nel frattempo lo stesso Benedetto XVI aveva sollecitato chi ha responsabilità pastorali a «saper raccogliere le sfide che pongono all'evangelizzazione queste nuove tecnologie» e invitato la Chiesa a esercitare una "diaconia della cultura" nell'odierno "contenente digitale", percorrendone tutte le strade (Discorso del 29.10.2009). Ma un po' per la novità di un ambiente distante e minaccioso per le generazioni non più giovani, un po' per la rapidissima crescita di popolarità di *social network* come Facebook, sono emerse serie preoccupazioni da parte di genitori ed educatori, turbati dalla quantità di tempo trascorsa online dai nativi digitali. In questa sfera così totalizzante, orizzontale, refrattaria all'autorità, aperta a un'infinità di opzioni equivalenti. Ascoltando questa inquietudine, e cogliendo la raccomandazione di Benedetto XVI, l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali (Ucs), con il Servizio nazionale per il Progetto

tendo alla Chiesa italiana di esprimere una posizione estremamente avanzata rispetto al dibattito nazionale ma anche internazionale. A partire dal convegno sono emersi snodi interpretativi di svolta e di non ritorno. Tra i più significativi il fatto che la rete non è strumento ma ambiente da abitare, ovvero territorio con una propria morfologia che può però essere "addomesticato" sulla base dei significati che sappiamo iscrivervi. Un ambiente fatto di relazioni, dove essere-con è il modo dell'esserci. Un ambiente che non è virtuale, ovvero non-reale, ma dotato di una diversa forma di realtà, dove trasportiamo noi stessi, le nostre relazioni e i nostri interessi; non il luogo di una vita parallela e false identità, ma di manutenzione delle relazioni significative e organizzazione di incontri faccia a faccia, in un continuo attraversamento del confine tra online e offline. Non quindi "perdita", ma possibile valorizzazione della realtà. Come la rete non è di per sé ambiente d'inautenticità (non più di quanto lo sia ogni ambiente sociale) così non è neppure impermeabile alla fede: al contrario, è il luogo dove si manifestano le domande antropologiche

che da sempre connotano l'essere umano (bisogno di relazione, di senso, di verità; desiderio di un "oltre") che, anche se non possono trovare piena soddisfazione nel web, possono tuttavia venire intercettate, interpretate, condivise e rilanciate oltre il web.

La testimonianza è la forma che deve assumere oggi la presenza dei cristiani nel mondo "misto": un "contenuto generato dall'utente" che si radica nella verità e nell'ascolto e si traduce in uno stile che costruisce auto

revolezza a partire dalla sintonia di pensieri, parole e azioni. Dunque, con "Testimoni Digitali" sono stati raggiunti tre importanti risultati: sul piano dell'interpretazione del significato del web, andando oltre il dualismo digitale; su quello antropologico, dato che il web è un territorio che come ogni ambiente

presenta insidie, ma anche opportunità per coltivare la nostra umanità; su quello teologico: la fede è la dimensione verticale che "buca" l'orizzontalità, aprendo a un oltre che la rete fa desiderare senza poterlo offrire. La fede aiuta quindi a vivere nel web senza essere del

web, senza lasciarsi risucchiare dai suoi meccanismi, ma sfruttando le opportunità di condivisione e relazione se si tiene la dimensione del senso, e non quella della tecnica, come criterio di orientamento.

Molte cose sono successe dopo "Testimoni Digitali". Tra le tante una merita di essere richiamata: la formazione degli animatori della comunicazione e della cultura. In particolare l'incontro in presenza del corso Anicec 2012, "Officina digitale", ha inaugurato uno stile più partecipativo, e un ripensamento dell'offerta formativa, in sintonia con l'esperienza e le riflessioni di questi anni. Dal dicembre 2012, consapevole del crescente ruolo del Social Media, l'Ucs è anche su Twitter (@UCSCEI), incoraggiando con questa presenza anche i tanti organismi che nel nostro ambiente operano per la comunicazione. Che questa sia una strada impegnativa, ma doverosa da percorrere, non per sudditanza alle mode, ma per responsabilità verso il cambiamento, lo confermano i messaggi di Benedetto XVI in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Non ultimo quello di questo anno. In questa linea va letta l'apertura dell'account Twitter @Pontifex, che ha ormai oltre 5 milioni di followers in tutto il mondo. E che Papa Francesco abita oggi con grande naturalezza, testimoniando come la rete sia luogo per ridurre le distanze e tenere viva la speranza.

Un punto di svolta nell'approccio della Chiesa ai nuovi media: lo confermano i 5 milioni di followers all'account di Twitter del Papa

# Il Salone del Libro scopre la «par condicio» poetica

DALL'INVIATO A TORINO  
ALESSANDRO ZACCURI

**G**rillo sì, Grillo no, Grillo se. No, non sono le consultazioni per il nuovo Governo, ma le prime avvisaglie del Salone internazionale del libro 2013. Edizione numero 26, in programma al Lingotto di Torino dal 16 al 20 maggio. Il tema portante è la creatività, ma ieri, alla conferenza stampa di presentazione al Teatro Regio, si è parlato molto di politica. Già il programma, del resto, invoglia. La *lectio* di apertura - per di più affidata a Mario Draghi e, se non ci si fosse stato il bis al Colle, il gran finale avreb-

be visto protagonista lo stesso Giorgio Napolitano. Il direttore editoriale del Salone, Ernesto Ferrero, ci scherza sopra com'è nel suo stile, snocciolando l'elenco dei politici in arrivo, da Romano Prodi a Giuliano Amato, e facendo notare che è tornato a farsi vivo pure Walter Veltroni, con un saggio ottimisticamente intitolato *E se noi domani*. Quando si arriva ai Cinque Stelle, però, Ferrero cambia tono, smentisce che ci siano trattative in corso con Beppe Grillo e spiega che al Lingotto non sono graditi «pifferai magici, burattinai digitali e tenutari di sette». Al suo fianco, il presidente della Fondazione per il Libro, la

di Pablo Neruda, Nobel meritissimo oltre che non dimenticata icona della sinistra militante. A commemorare l'autore del *Canto generale* sarà la delegazione del Cile, Paese ospite d'onore dell'edizione 2013, presente al Salone con un drappello di scrittori guidato dal best seller Luis Sepúlveda e idealmente ispirato al compianto funambolo Roberto Bolaño. *Restyling* dei padiglioni a parte, le novità non sembrano molte. Incuriosisce, però, l'introduzione della Regione ospite, ruolo che spetta ora alla Calabria e che nel 2015, anno dell'Expo, potrebbe toccare alla Lombardia, nella prospettiva di una maggior

integrazione fra la *kermesse* e il territorio. Non a caso, il pezzo forte della presenza calabrese a Torino sarà la grande mostra sul caravagista Mattia Preti, in arrivo alla Venaria Reale, mentre per l'arte contemporanea promette sorprese il «museo diffuso» che il critico Luca Beatrice ha contribuito ad allestire in varie sedi della città nell'ambito del cosiddetto «Salone Off».

Casa Cookbook, un vasto spazio interamente dedicato al rapporto fra editoria e cucina. O, se si preferisce, tra libro e cultura del cibo. For- se, però, nell'anno che ha visto tante tante innovazioni susseguirsi all'interno della Chiesa, l'elemento religioso avrebbe meritato un po' più di attenzione, senza nulla togliere alla presenza di figure di richiamo (Enzo Bianchi, Rino Fisichella, Vincenzo Paglia, don Paolo Fainella). Del legame tra sacro e letteratura si parlerà comunque nella tavola rotonda proposta da «Avvenire», relatori Michela Murgia, Helena Janeczek e Mario Baudino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Torino

Scambio di battute sul «pifferaio» Grillo durante la presentazione della *kermesse*. Per quest'anno il Paese ospite è il Cile, tra le Regioni occhi puntati sulla Calabria

AV. 23